

INFO IN RETE



N°3

Retinopera

Il Tempo del Creato 2026 si celebra dal 1° settembre al 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi, con il tema "Acqua Viva", un periodo ecumenico di preghiera, riflessione e azione per la cura della Casa comune.

NOTIZIE GIUNTE A RETINOPERA
SETTEMBRE 2026



IL TEMPO DEL CREATO INIZIA OGGI!

Perché non condividerlo? Organizza una proiezione comunitaria nella tua parrocchia, scuola, gruppo o casa e accogli il **Tempo del Creato in comunione.**



Se non si desidera ricevere e-mail da Retinopera o si ricevono per errore,
si prega di segnalarlo a segreteria@retinopera.it

WWW.RETINOPERA.IT

CONDIVIDI LA TUA GOCCIA DI ACQUA VIVA

La nostra mappa delle iniziative

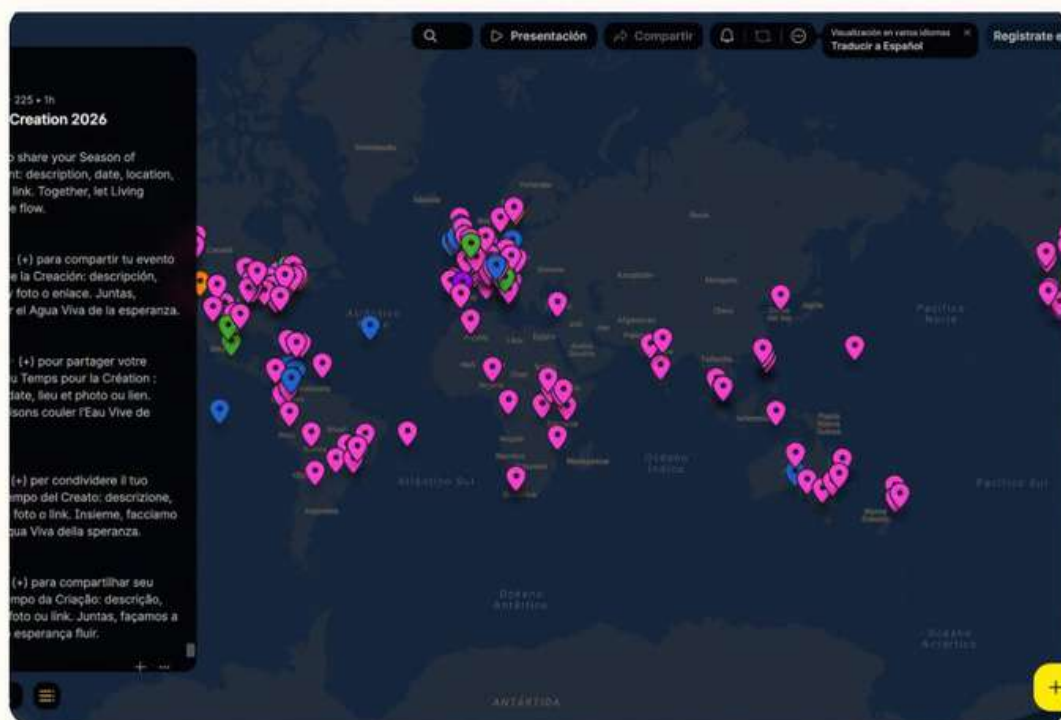
Segnala la tua iniziativa ed entra a far parte della comunità ecumenica
che **celebra la cura del creato!**

 Carica il tuo evento o la tua proiezione comunitaria sulla nostra
mappa globale:

Clicca sul pulsante 

Aggiungi una descrizione, la data, il luogo e le foto della tua attività.

Lasciati ispirare dai progetti di altri paesi!



TEMPO DEL
CREATO



Acqua Viva
Tempo del Creato 2026

<https://seasonofcreation.org/it/>



Collicelli: così Retinopera vuole aiutare a rinnovare la Dottrina sociale cattolica

PAOLO VIANA
Roma

Lo sguardo cade su un quadro, al centro della sala. Raffigura una contadina che balla in costume tradizionale. Forse sarda, o siciliana. «No, questo quadro viene dalla casa dei miei nonni, a Zagabria, nella verde Croazia del nord. I miei genitori si sono sposati lì, quando il battaglione di mio padre, medico del Regio esercito, occupò il liceo di Karlovac, di cui mio nonno era preside. Gli ufficiali presero possesso della cucina e della sala pranzo del paese. Il nonno, germanista e latinista, era preoccupato per le minacce di quel giovanotto, che cantava le arie dell'opera, mentre mia madre lo accompagnava al pianoforte. E gli parlava in latino». Retinopera non potrà che avere uno sguardo internazionale e interculturale con una coordinatrice così. In realtà, Carla Collicelli è romana: nata a piazza Bologna e vissuta poi sempre a Roma Nord, tra la Camilluccia e Piazza Mazzini, è cresciuta con la passione del sociale e della sociologia, che aiuta a capire dove va il mondo. «Negli anni Settanta si poteva studiare solo a Trento e, benché amassi conoscere posti nuovi, non volevo lasciare la famiglia e il mondo scuola. Così, mi sono iscritta a Filosofia alla Sapienza, con un piano di studi su-

Dalla pace al lavoro all'Europa, ci sono idee e sensibilità diverse, fra le 26 sigle raccolte da Retinopera. «Vogliamo essere uno spazio di confronto generativo»

lato psico-pedagogico, e mi sono laureata con Aldo Visalberghi con una tesi su Piaget e Dewey», racconta, fresca di nomina come coordinatrice di Retinopera, dopo essersi dedicata per trentasei anni allo studio dei cambiamenti sociali, per ben ventisei come vice direttore generale del Censis. La passione per la ricerca sociologica sul campo è sboccata con una ricerca sugli immigrati italiani in Germania, quando viveva a Francoforte. Loro ha conosciuto il marito, storico italiano e allievo di Pietro Scoppola, scomparso qualche anno fa dopo un lungo calvario. «Un giorno - ricorda - mi disse che non trovava più la strada di casa. Alzheim. Il mondo ci è così addosso». Era un grande amore di studi e di viaggi al loro: fu anche un grande amore per il nostro Paese che li spinse a tornare in Italia. «Gli studenti tedeschi erano più alti anche allora - racconta - come perché la qualità di vita, ma quando De Rita mi propose l'assunzione al Censis, e mio marito fu contattato per un'importante incarico alla Cgil, decidemmo



Trento, piazza Santa Maria, 4 luglio 2014. Un momento della RCP convocata da Retinopera. Servizio dei cattolici italiani

di mettere su casa nella capitale, dove avevo la mia famiglia e dove mi ero formata nel gruppo scout di Santa Chiara Vigna Clara, con un parroco straordinario, don Gianni Todeschini».

La vita parrocchiale e l'impegno nello scoutismo, fino al servizio come capo reparto dell'Agf (l'associazione femminile era separata da quella maschile, fino al 1974 quando nacque l'Agesci), sono stati il terreno della sua formazione. Tra anni di innovazione e contestazione, sulla scia del '68. Un giorno, Carla si beccò una reprimenda ecclesiastica perché stava volantinando un documento contro il clericalismo. Si intitolava «Se Cristo vedesse». «L'apertura mentale e la curiosità per i processi sociali e le idee nuove l'ho assunta con il latte materno: la mamma veniva da un mondo mitteleuropeo molto avanzato culturalmente e socialmente per l'epoca».

Il Censis era il luogo ideale per dare spazio alla curiosità sociologica ed antropologica: in un periodo in cui la ricerca universitaria era debole e l'istat portava solo tabelle di dati, De Rita ave-



Carla Collicelli

va introdotto una ricerca decisamente innovativa sullo sviluppo socio-economico integrato, basata sull'approccio interdisciplinare e sul primato dell'interpretazione. Il Palazzo comprese subito di avere di fronte un fuoriclasse delle idee e, dagli anni Ottanta, ne finanziarono decine di lavori, come la prima ricerca italiana sulla domanda di salute, voluta dal ministro Carlo Donat Cattin.

L'aria che si respirava al Censis era densa di riferimenti culturali, dal cattolicesimo della Chiesa di base dello stesso De Rita ai fondamenti etici di un'economia sana e giusta di Gino Martinoli,

ebreo e presidente dello stesso istituto. Nel raccontarli, si rende conto che è come se fosse passata la notte. Sono spariti i bui tra società e istituzioni e «la stessa democrazia pluralista - analizza - è in difficoltà. Il rapporto elettorale è si è distruggato e non può essere internet a sostituire questo tipo di trasmissione». Ricostruire il rapporto societario è una delle priorità della neo-coordinatrice di Retinopera, la rete delle ventisei associazioni cattoliche per la Dottrina sociale della Chiesa che l'anno prossimo festeggerà il suo 25° anniversario. Tuttavia, da sociologa, ammette che tra progetti e percorsi di realizzazione si è creata un'abissi, costellato di difficoltà e di vincoli burocratici e amministrativi: «Pensiamo alle case di comunità, una novità importante per la nostra salute e per la sanità, inghiottita e messa in difficoltà da burocrazia e spinte corporative. Possiamo ipotizzare le riforme più belle, ma la spesa storica detta legge...».

Se le chiedi perché continui ad abbracciare tanti impegni e forme di volontariato - da Retinope-

ra alla Consulta scientifica del Cortile dei Gentili, al supporto scientifico all'AsviS e al Movimento Laudato sì - ti risponde che la sua vita è alimentata da un approccio di cristianesimo generativo, vissuto e interpretato attraverso quello «spirito scout» che raccomandava di «lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato». La Comunità Masci

«Il magistero sociale? Lievito per lo sviluppo del Paese. E vorrei un assistente spirituale per la Rete, sarebbe un riconoscimento più chiaro del nostro ruolo»

Roma 19 di cui fa parte da molti anni è un riferimento che la aiuta a coltivare la speranza cristiana e la fede nel bene comune: «I punti fondanti della Dottrina sociale, e in particolare la solidarietà, la sussidiarietà e la giustizia sociale, devono rappresentare la base di riferimento per Retinopera. Non nego - chiarisce - che stiamo attraversando un perio-

do difficile per chi intendeva portare avanti un modello di società attento a questi valori, perché eguismo, rancore, narcisismo, autarchia nelle diverse forme, nazionalismi, capitalismo speculativo, guerre, disuguaglianze e povertà, sembrano riportarci ad un passato che avevamo pensato di esserci lasciati alle spalle. Sarebbe già un grande risultato se riuscissimo a rendere vivo e generativo il confronto tra le realtà associative cattoliche che operano nello spirito della Dottrina sociale, e a costruire una sorta di lievito per lo sviluppo umano e sociale del paese».

Uno dei punti su cui vorrebbe lavorare, come ha messo in chiaro anche prima della nomina, è il rischio dell'autoreferenzialità, assieme alle forme di ritrosia a praticare una rappresentanza condivisa e a rafforzare i momenti di reale collaborazione. Le scelte da compiere - promette - saranno condivise con tutti i soggetti della rete, ma se le chiedi che Retinopera vorrebbe, risponde: «Un'arena, uno spazio di confronto tra le associazioni sul magistero sociale, e credo che lo vogliamo tutti, perché si sente il bisogno di una voce unificante, che aiuti anche la giustizia a rinnovare la Dottrina sociale».

Il dibattito all'interno di questa infrastruttura culturale è intenso, seppur nel rispetto delle diverse posizioni. Ad esempio, sulla pace - difendere militarmente è agguato oppure limitare le azioni di interposizione non violenta? - le posizioni sono variamente articolate. Più semplice è l'intesa sui temi del lavoro, ma «non è facile - dichiara - scardinare dagli ordinamenti e dalla mentalità corrente il primato del profitto alla base del lavoro povero. Anche in questo caso sussiste una dicotomia tra le politiche enunciate e la possibilità concreta di attuarle. E anche per quanto riguarda l'Europa, siamo tutti europeisti, ma avvertiamo la distanza tra ideali e spazio concreto dei valori». Con una complicazione che può indagare solo la sociologia: «C'è chi si riesce a costruire sui territori, con l'impegno dei singoli, non si riesce a mettere a sistema. Le soluzioni, una volta portate al centro, sembrano perdere di incisività. Vale anche nel mondo delle associazioni cattoliche. Per questo vorremmo cercare di organizzare dibattiti e approfondimenti di qualità e innovativi, per tracciare un processo di sintesi. Vorrebbe per Retinopera un assistente spirituale. Sarebbe il riconoscimento di un ruolo più chiaro nell'organizzazione ecclesiale. Quando le fai notare che, finora, l'assente di coordinamento tra le intese dell'associazionismo cattolico è stata espletata da organi ecclesiastici, risponde così: «Sono ottimista per fede».

CHIESA IN ITALIA

«Spazio ai laici»: la nuova serie di «Avvenire» dedicata a movimenti e associazioni

«Spazio ai laici» è il nuovo percorso di Avvenire dedicato alle associazioni, ai movimenti e alle realtà dell'associazionismo cattolico. Attraverso una serie di interviste, presidenti e responsabili raccontano esperienze, progetti e sfide educative, offrendo uno spaccato della ricchezza del laicato organizzato in Italia. Le prime due puntate hanno portato i lettori a conoscere l'esperienza dell'Anspi attraverso il racconto del presidente nazionale Giuseppe Dessì, centrato sul valore degli oratori come luoghi di crescita per le nuove generazioni, e quella di Giorgio Franceschi, presidente dell'Istituto ateneo di sviluppo (Isai), la holding partecipata anche da enti ecclesiastici che promuove investimenti ispirati ai principi della Dottrina sociale della Chiesa e orientati allo sviluppo sosten-

nibile dei territori. La serie proseguirà con nuove testimonianze per raccontare il contributo che associazioni e movimenti continuano a offrire alla vita ecclesiale e alla società, mettendo in luce carismi, competenze e forme di corresponsabilità maturate nel mondo cattolico italiano. L'associazionismo, del resto, rappresenta da sempre una delle espressioni più significative del protagonismo dei laici nella Chiesa: luoghi di formazione, di servizio e di testimonianza nei quali la vocazione battesimale si traduce in impegno concreto a favore delle comunità ecclesiali e della società. Gli articoli si raggiungono online seguendo il qr code qui a lato.



Il collegamento online

Felicitazioni francescane



LINK ARTICOLO

Le tre priorità ineludibili (oltre gli slogan politici)

di Carla Collicelli [/redazione/carla-collicelli-894]

Povertà, Intelligenza artificiale e crisi climatica: sfide globali di lungo termine rispetto alle quali le istituzioni appaiono distratte e inermi



Terreni aridi e il fiume Orco in secca a causa della siccità in Piemonte /Piemonte

In questa estate torrida siamo costretti ad assistere ad uno scenario politico tutto centrato su logiche di breve periodo e di contrapposizione, spesso aspra, sia a livello mondiale che a livello europeo e dei singoli stati. Una contrapposizione che trova un terreno privilegiato in problemi sicuramente importanti, dai flussi irregolari alla sicurezza nelle città, alla criminalità, ma che andrebbero affrontate in termini realistici e cooperativi, orientati a una mediazione civile e socialmente attenta tra interessi diversi. Mentre rimangono nell'ombra, ormai da troppo tempo, quelle che sono le vere sfide di lungo termine per l'umanità, rispetto alle quali la voce della politica risulta assente o troppo debole. I tre temi che fanno davvero la differenza rispetto al futuro dell'umanità e su cui bisognerebbe concentrarsi sono: l'acuirsi della povertà, lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale e la crisi climatica.

Per quanto riguarda la povertà, il concentrarsi sul controllo delle frontiere, nazionali o europee, e sulle ondate che ormai da anni portano di volta in volta qualche migliaio di diseredati in cerca di futuro a bussare alle nostre porte, sembra costituire un velo che impedisce di guardare alle radici del problema, e cioè alla realtà di centinaia di milioni di poveri che affollano le aree più disagiate del pianeta e che continuano ad aumentare. Secondo Oxfam, Banca Mondiale e Onu, pandemia, guerre, crisi economiche e crisi climatica hanno provocato l'inversione del trend di lento miglioramento delle condizioni economiche dei più poveri, cui si era assistito nel recente passato. Un trend di

crescita delle disuguaglianze e della povertà che si sposa con il calo degli aiuti pubblici allo sviluppo, che secondo l'Ocse nell'ultimo triennio hanno subito tagli mai visti prima, dell'8% nel 2024 e addirittura di più del 20% nel 2025. Tagli agli aiuti allo sviluppo e politiche di integrazione inadeguate. Mentre ci preoccupiamo di controllare gli ingressi alle frontiere, ci dimentichiamo delle migliaia di persone, provenienti da quei mondi di povertà di cui dicevamo, che affollano le baraccopoli e gli insediamenti informali di Puglia, Campania, Calabria e Sicilia (come nel caso di Rosarno tornato anche recente alle cronache), o di chi, ridotto in miseria per la perdita del lavoro o della casa, vive abusivamente in edifici occupati, come nel caso di Spintime a Roma. Realtà di cui si parla quasi solo in termini di allarme e di sicurezza, e rispetto alle quali, nonostante le promesse e gli stanziamenti per una soluzione dignitosa in termini di integrazione, la politica nazionale e locale è perennemente in ritardo, come testimoniano i 13 anni di stallo per Spintime o i 15 di Rosarno.

Per l'Intelligenza artificiale, sono ormai molto numerose le voci, anche attente e documentate, che disquisiscono sui rischi dell'IA e sulle trasformazioni che si prefigurano dal punto di vista antropologico e sociale, fino al punto di mettere in discussione la tenuta stessa degli attuali assetti della società umana. Come egregiamente messo in chiaro dall'enciclica di papa Leone *Magnifica humanitas*, e sviluppato proprio in questi giorni dagli approfondimenti di *Avvenire*. È sicuramente un bene che ci si interroghi seriamente sul tema dei correttivi e dei controlli necessari per utilizzare al meglio le potenzialità della IA ed evitare i contraccolpi negativi che possono derivarne. Ma la stessa *Magnifica humanitas* richiama l'attenzione sui risvolti squisitamente politici della transizione tecnologica in corso, di cui la politica sembra non volersi occupare, e che attengono a quello che viene definito il "progetto di dominio che disumanizza", vale a dire i rischi che derivano dalla concentrazione di tutto il potere decisionale e produttivo nelle mani di chi finanzia e domina lo sviluppo tecnologico. Con evidenti rischi, già visibili oggi, in termini di condizionamento delle scelte nel campo delle strategie militari e della pace internazionale, piegate ad interessi privati spesso in contrasto con l'interesse generale. Come dice bene l'enciclica, la responsabilità e le strategie di sviluppo sono state cedute a infrastrutture private fuori controllo e a chi ne detiene la proprietà. A fronte di ciò, la politica sembra inerme e quasi disinteressata, ed i provvedimenti messi in campo fino ad oggi sono ben poca cosa rispetto alla complessità del tema.

Anche la crisi climatica soffre degli stessi mali e viene presa in considerazione dalla politica solo quando si tratta di contarne i danni. Morti per il caldo, incendi, siccità, inquinamento, alluvioni, uragani, malattie infettive, pandemie, malnutrizione ed eco-ansia sono riconosciuti ormai ampiamente come rischi in aumento. Secondo l'Oms ci saranno almeno 250 mila morti in più all'anno per l'impatto della crisi climatica e si stima che entro il 2050 300 milioni di persone subiranno i contraccolpi delle inondazioni costiere e 1 milione di specie viventi si estingueranno. Ma anche in questo caso la politica sembra inconsapevole dei rischi e della necessità di adottare urgentemente politiche di lungo periodo. Ci si limita a correre ai ripari quando i drammi climatici esplodono, e nonostante i diversi documenti sulla prevenzione e su One Health che sono stati stilati, non si vedono al momento all'orizzonte azioni concrete e strategie di lungo termine che possano incidere davvero sulla realtà. Tre temi, tre sfide globali, tre bombe a orologeria, che rischiano di peggiorare progressivamente il benessere dell'umanità e di condizionare negativamente il futuro del pianeta e della vita umana al suo interno. Tre fronti che al momento vedono una politica distratta ed inerme.



LASCIARE IL MONDO MIGLIORE

27 SET
ORE 15:00

Incontro pubblico con **STEFANO ZAMAGNI**

**AULA MAGNA DEL DIPARTIMENTO DI
GIURISPRUDENZA DI UNIMORE
VIA SAN GEMINIANO 3, MODENA**

Ospiti & Testimonianze:

Vilma Marchino

Presidente Nazionale MASCI

Maria Chiara Rioli

*Delegata di UNIMORE per
la Pace e l'Equità Sociale*

Ciro Cirillo

OdV "Eccomi!"

Dal locale al regionale: l'impegno del volontariato scout sul territorio

*Focus su indagini conoscitive, a cura della **Pattuglia
regionale Fraternità e Creato** e di **StileScout Aps***

Evento promosso da:

MASCI - Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani

con la collaborazione di:

Eccomi!



Con il patrocinio di



Modena
Capitale Italiana del
Volontariato 2026



UNIMORE

Ingresso libero e aperto a tutti.



EUconomia
L'economia che fa bene,
il rumore della foresta
che cresce

FIRENZE - VIII Edizione
1 ► 4 OTTOBRE 2026



**Una tavola
ci unisce.**
Insieme facciamo
posto alla dignità.

DAL 26 e 27
SETTEMBRE
in tutta Italia

